

LE DONNE IMMIGRATE PONTE TRA LE CULTURE

Le donne immigrate, sono il crocevia tra le culture, e ricoprono un ruolo decisivo nella società e in seno alla famiglia, in particolare nell'educativo dei figli, a loro volta anelli di congiunzione fondamentali nel processo di integrazione che va governato. Innanzitutto a partire da un'azione culturale forte e fondata sull'idea che la diversità non costituisce per forza di cose un elemento di criticità, ma contiene, al suo interno, elementi importanti di incrocio, di sinergia e di sincretismo culturale che possono garantire equilibrio e stabilità alle relazioni sociali e nel rapporto tra comunità di diversa origine.

Su questi temi le donne immigrate possono costituire un elemento di coesione di superamento delle differenze, perché sono i soggetti naturalmente portatori di soluzioni, di equilibrio, di conciliazione e di apertura alla società e al mondo esterno.

In questo quadro di integrazione possibile ed auspicabile, la cultura della famiglia, i vincoli affettivi e le pratiche di cura prodotte dalle donne possono rappresentare il principale terreno di investimento in direzione di politiche di integrazione davvero efficaci, a partire proprio dall'inclusione sociale delle donne, vera cartina di tornasole dei processi di integrazione.

La donna immigrata può, quindi, caratterizzarsi come veicolo e filtro di legalità ed integrazione proprio per la sua natura e per le sue peculiarità. E questa funzione va a toccare un elemento centrale di una moderna rifles-

sione sull'immigrazione e cioè la questione della legalità dell'immigrazione regolare.

Su questo ruolo delle donne immigrate va costruita un'azione politica concreta proprio perché l'integrazione sarà tanto più forte, quanto più essa sarà in grado di poggiare su basi materiali che possano essere percepite da tutti come un vantaggio collettivo e generale e non come una sottrazione di opportunità per le popolazioni locali.

Su questo incrocio di materialità e valori si gioca, probabilmente,

la più importante e delicata partita del futuro e non è un caso che, anche in questa circostanza, le donne immigrate e le questioni di genere rappresentino il crocevia di un cambiamento che può dare opportunità di integrazione e sviluppo alle nostre società, che possono rendersi soggetti attivi e positivi, di un mutamento comunque inarrestabile, nella società e nel mercato del lavoro.

In relazione a questo ultimo, è fondamentale prevedere, in primis, un allargamento della rappresentanza

delle donne immigrate in ambito lavorativo, per garantire il riconoscimento delle professionalità che possiedono, incentivando percorsi professionali e formativi che ne qualificano le abilità, facilitandone l'accesso a percorsi di mobilità sociale basati anche su principi meritocratici.

Ecco perché, in ogni occasione, si è scelto di rafforzare le potenzialità che le donne possono esprimere, insieme, immigrate ed italiane, per migliorare la propria situazione per costruire insieme una socie-

tà rispettosa delle pari opportunità, ovvero una società migliore per tutti.

Per non deludere gli sforzi e le aspettative sociali delle donne italiane e delle donne immigrate, dobbiamo, come sindacato lungimirante quale siamo, agevolare la costruzione di percorsi virtuosi, ed equilibrati dove diritti e doveri vanno di pari passo nella direzione di un sistema virtuoso che premi le potenzialità, nel rispetto delle pari opportunità e della dignità della persona.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne /66

G8 TORONTO LANCIATO FONDO PER SALUTE MATERNITÀ DA 7,3 MLD DOLLARI

Il G8 scende in campo a sostegno della maternità, della salute di mamme e bambini. E mette sul piatto 5 miliardi di dollari, cui se ne aggiungeranno altri 2,3 miliardi da parte di altri paesi contribuenti. Per un totale di 7,3 miliardi di dollari per combattere un dramma che vede ancora, nel mondo, 9 milioni di bambini non arrivare a compiere i 5 anni e centinaia di migliaia di donne morire di parto.

UE. NASCE LA PRIMA RETE EUROPEA DELLE DONNE MIGRANTI

La parità tra donne e uomini è un requisito di crescita e coesione sociale. Questo il principio alla base della creazione della prima Rete europea delle donne migranti nato con il partneriato della presidenza della Sezione per l'occupazione, gli affari sociali e la cittadinanza del Comitato economico e sociale europeo (Cese). Il Comitato economico e sociale ritiene che le politiche di integrazione debbano essere collegate ai principali obiettivi della politica sociale e divenire una parte integrante dell'Agenda sociale. Le donne e specialmente le donne migranti sono vulnerabili all'esclusione sociale ed alla povertà.

PRESENTATA "ALBA", L'AGENDA ANTISTALKING IN AIUTO DELLE VITTIME

È stata presentata l'agenda antistalking Alba, che consente alla vittima di persecuzioni di annotare giorno per giorno tutto ciò che subisce, ma soprattutto uno strumento di grande utilità per l'accertamento giudiziario del reato. L'agenda antistalking Alba è un'iniziativa sperimentale dell'associazione onlus "Differenza Donna" e dell'associazione "Chiama Milano"; verrà distribuita alle donne vittime di stalking nei centri antiviolenza di Roma e Milano. I dati del dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, relativi al primo trimestre dell'anno, mostrano quanto si debba lavorare per combattere questa odiosa forma di violenza. Nei primi tre mesi del 2010 le persone denunciate per stalking sono state 1.592, quelle arrestate 293. Le vittime sono in prevalenza donne, anche se è aumentato il numero di denunce da parte degli uomini. Sale, anche se di poco, il numero dei casi in cui lo stalker (uomo o donna) è straniero.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO: A CHE PUNTO SIAMO?

Ancora 5 anni ci separano dal 2015, data concordata dalle Nazioni Unite per raggiungere gli "obiettivi del millennio" (Millennium Development Goals), ma le premesse di successo sono a rischio, a causa del forte arretramento con il quale stiamo portando avanti le strategie di azione per sconfiggere le disparità e le iniquità del mondo.

Otto obiettivi importantissimi, che non vogliamo dimenticare e per i quali dobbiamo agire in fretta e bene. Non ne esiste uno più importante degli altri, e non possiamo separarli poiché complementari tra di loro, ma abbiamo scelto di dar voce al terzo punto individuato dalle Nazioni Unite: promuovere l'uguaglianza fra i sessi e conferire potere e responsabilità alle donne, secondo una panoramica mondiale che conferma quanto, ogni singolo obiettivo espresso, sia direttamente collegato ai diritti e ai doveri delle donne.

Il benessere globale, dall'eliminazione della fame nel mondo alla riduzione della mortalità infantile, dall'accesso all'istruzione al miglioramento della salute materna, coinvolgono direttamente e maggiormente le donne.

Le autorevoli statistiche internazionali, che mostrano gli indici di povertà nel mondo, hanno purtroppo un volto femminile.

Il Women's International Networking dichiara che il 66% del lavoro mondiale viene svolto dalle donne e che solo il 5% degli introiti va a loro beneficio. Le donne, costituiscono inoltre, il 75% del totale della popolazione analfabe-

ta (876 milioni di persone al mondo) ed il 70% del miliardo e trecento milioni di poveri del mondo.

Infine, il 99% delle donne che pagano con la vita il desiderio di maternità vive nei Paesi in via di sviluppo, dove una vita ogni minuto si spegne (Unfpa dichiara circa 500 mila donne all'anno) per problemi legati alla gravidanza o al parto.

Questi dati mostrano come le donne hanno spesso il compito di provvedere al sostentamento proprio e dei propri familiari, ma nonostante questo, in molti Paesi non sono padrone della propria vita e nelle società dove questo avviene, ovvero dove le donne non godono degli stessi diritti degli uomini, non si raggiungerà uno sviluppo sostenibile.

Dobbiamo impegnarci in uno sforzo strategico che tenga alta l'attenzione al raggiungimento di questi goals, attraverso politiche di sviluppo realmente sostenibili, allineando le strategie dei paesi donatori, responsabilizzando reciprocamente i Paesi donatori e riceventi all'impiego oculato e efficace delle risorse mondiali. Rendendole più trasparenti al fine di migliorarne l'efficacia, coordinate dagli organismi internazionali, chiamati ad esercitare concretamente il loro ruolo, nonostante la crisi finanziaria mondiale, perché questa partita non possiamo permetterci di perderla. Lo sviluppo può dare una grande spinta a ridurre le disuguaglianze di genere, e inversamente, per realizzare lo sviluppo economico e necessario eliminare le discriminazioni che oggi impediscono l'accesso all'istruzione, al lavoro, alla politica, alla salute delle donne che contribuiscono alla reale crescita della società.

Il summit Onu su questi temi, in programma per il prossimo settembre, sarà l'occasione per massimizzare quanto raggiunto finora e accelerare le politiche di sviluppo anche in ottica di genere, affinché questi obiettivi possano essere conseguiti.

Ilaria Fontanin

A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322